

Prima medaglia nel karate

La forma del destino Bottaro è bronzo a casa dei maestri

Viviana era stata investita da un'auto contromano: "Le rivali si allenavano, io volevo solo camminare"

dal nostro inviato
Mattia Chiusano

TOKYO – Un anno fa non sapeva se avrebbe più camminato come prima, oggi sfiora la perfezione sul tatami. Ci sono posti ideali in cui celebrare il giorno più bello della tua vita. Nel bosco di Kitanomaru, che ospita il Budokan, tempio delle arti marziali a forma di pagoda, una genovese minuta e dallo sguardo fiero ha trovato la prima medaglia olimpica italiana nel karate. Per il suo bronzo uno scenario migliore non poteva sceglierlo Viviana Bottaro, trentatré anni, specialista del kata, il concetto giapponese di "forme" con cui mettere in scena una battaglia contro un nemico invisibile, fulminandolo con colpi velocissimi, ma anche sguardi penetranti dal sapore teatrale. Niente a che vedere con la pioggia di colpi dell'altra specialità, il kumite, «Noi veniamo in pace» dice Viviana, che per salire sul podio ha battuto un'americana di origine giapponese, «più espressiva di me, ma io forse ho convinto con i miei movimenti secchi e veloci», e a proposito della sua impresa ha una visione molto pop: «Che goduria».

Non è solo il piacere di passare alla storia nell'Oriente culla del karate, è anche e soprattutto una questione di sopravvivenza fisica. Alla fine di luglio della scorsa estate lei e il

futuro marito Nello Maestri, ex atleta ora tecnico di kumite, erano in moto quando si trovarono di fronte un'auto contromano. Tibia e perone, per l'azzurra che aveva scelto il karate per difendersi, spinta dai genitori che volevano proteggere lei e la sorella Valeria. Contro una manovra azzardata invece non c'era difesa. Viviana, atleta delle Fiamme Oro che vive a Pomezia, a un passo da Roma, non ha avuto dubbi: si è fatta operare a Genova dall'ortopedico Federico Santolini, «mi ha salvata», dice ora, «ha fatto un capolavoro». Con le Olimpiadi rimandate di un anno e sempre più lontane, la karateka ha cominciato una lunghissima fase di riabilitazione. A Bracciano, in una clinica specializzata nella riabilitazione, «le mie avversarie si allenavano, mentre io cercavo semplicemente di camminare». Dodici ore al giorno di lavoro, la funzionalità che torna lentamente. L'appoggio di una coach donna, Roberta Soderò, udinese, ex atleta ora impegnata con le Fiamme Oro. Subentra all'allenatore storico, Claudio Albertini, al quale si rivolse a dieci anni la futura campionessa. «Ma Claudio c'è sempre» spiega l'allenatrice, «il maestro resta il maestro». Viviana Bottaro era al Villaggio domenica, quando ha visto Tamberi e Jacobs. In quel momento ha pensato che si poteva fare, che non c'era più nulla di cui lamentarsi, ci si poteva buttare. Il giorno dell'unica Olimpiade della sua vita (a Parigi il karate uscirà di nuovo dal programma olimpico) si è svegliata ridendo. Con la sua coach è andata verso il Budokan tra una battuta e l'altra. Il resto è storia.



ALEXANDER NEMENOV/AFP

▲ Bronzo Viviana Bottaro, 33 anni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 116

